

Climate Action

South Tyrol

Input dell'Alleanza Climate Action
sulla bozza del Piano clima - Energia Alto Adige 2050

Indice

Introduzione	3
Partecipazione	4
Energia & edifici	5
Mobilità	6
Turismo	8
Agricoltura & alimentazione	10
Ecosistemi & biodiversità	12
Conclusione	14

Introduzione

La **crisi climatica** influenza già oggi la **qualità della nostra vita**. Ondate di calore, siccità, perdite nei raccolti, innalzamento del livello del mare, distruzione degli habitat e diminuzione delle terre coltivabili con conseguenti migrazioni e diaspore: tutto ciò è destinato ad aggravarsi per via dell'aumento della temperatura globale, fino a raggiungere **punti critici**, che causeranno il **collasso dei sistemi naturali e sociali**. Nei prossimi giorni, mesi e anni si faranno scelte – delle quali anche noi siamo protagonisti – che decreteranno se l'unico pianeta con una biosfera e forme di vita, di cui si è al momento a conoscenza, sarà ancora abitabile per le generazioni future.

In **Alto Adige**, è, ed è stata, frequentemente usata l'espressione Klimaland Südtirol, ma è evidente come la percezione della realtà e la realtà stessa siano ancora distanti. Il 14 settembre 2021 l'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima della provincia autonoma di Bolzano ha pubblicato la prima **bozza del nuovo Piano Clima Energia-AltoAdige-2050**. Con questa bozza risulta chiaro che gli **obiettivi autoimposti** dal Piano Clima provinciale del 2011 **non sono stati raggiunti**. Inoltre, nella nuova bozza del Piano Clima, gli obiettivi fissati nel 2011 sono stati parzialmente mitigati e posticipati di 10 anni. Per di più, settori importanti come l'agricoltura, la biodiversità e gli ecosistemi o la giustizia climatica sono completamente assenti dalla bozza, facendo sì che questa sia più simile ad un piano energetico che non ad un vero piano climatico (vedi anche l'analisi di KlimaClub Südtirol). Questo atteggiamento è in **netto contrasto con l'intensificarsi della crisi climatica** e con i dati scientifici riportati dall'**Intergovernmental Panel on Climate Change**. Il quale, nel suo ultimo rapporto, afferma come, a causa della lentezza delle azioni intraprese in seguito all'accordo di Parigi, l'obiettivo degli 1,5 °C è sempre più improbabile che venga rispettato. Se l'approccio alla questione in Alto Adige non cambia al più presto **mancheremo gli obiettivi, con il rischio concreto di cambiamenti irreversibili** del nostro **ambiente** e nella nostra **società**.

In questi mesi, abbiamo lavorato intensamente al **Piano Clima** dell'Alto Adige, poiché questo strumento è fondamentale per il raggiungimento della **neutralità climatica in Alto Adige** e, per noi, la protezione del clima è una preoccupazione primaria. Abbiamo cercato di **informare** la popolazione, **avviare un dibattito** sociale e **lavorare insieme per migliorare**. La nostra pretesa non è quella di presentare soluzioni definitive per un Alto Adige neutrale dal punto di vista climatico ma di mostrare che, attraverso un processo partecipativo ben moderato e proattivo, è possibile formulare approcci e soluzioni nuove, innovative e creative. Queste sono, infatti, necessarie ed urgenti in questo momento storico, assieme ai già noti approcci per la riduzione delle emissioni. Assieme alle nostre **12 richieste** per il Piano Clima Alto Adige (disponibili su climateaction.bz), sostenute da 65 organizzazioni e 2000 firmatari privati, sono state sviluppate, in sei **Topic Tables** a cui hanno partecipato esperti e cittadini, alcune **proposte e misure** per il Piano Clima Alto Adige. Questo documento è un **riassunto** dei punti più importanti evidenziati nei Topic Tables. Tuttavia, questo documento **non** dovrebbe essere visto **esclusivamente** come una **critica** alla bozza del piano sul clima. Noi 65 organizzazioni, **teniamo molto alla nostra provincia**, che ci è molto a cuore, e vorremmo contribuire attivamente affinché qui, in Alto Adige, la **vita e l'economia** siano **sostenibili** e affinché tutte, tutti e tutt* possano respirare aria pulita, bere acqua pulita e mangiare cibo sano. Noi vorremmo che l'Alto Adige diventasse una **provincia all'avanguardia**, anche se questo richiederà **grandi e coraggiosi sforzi** in tutti i settori e da parte di tutti gli attori.

Partecipazione

Chiunque può essere coinvolto dal cambiamento climatico e chiunque ha il diritto di contribuire a combatterlo. In conclusione, si tratta anche dell'espansione della democrazia, della possibilità di diventare capaci di agire insieme nella società nonostante le differenze e quindi anche di contrastare la divisione sociale. La politica dei partiti rappresentativi non può riuscire da sola a guidare la transizione socio-ecologica necessaria, perché è troppo impegnata nelle dinamiche del sistema politico tra interessi e potere, facendo sì che anche i politici di area progressista si ritrovino a promuovere riforme inadeguate.

Obiettivo generale

Il cambiamento necessario della nostra economia e del nostro stile di vita si può concretizzare solo coinvolgendo il maggior numero di persone possibile. Attraverso la co-determinazione, le persone hanno la possibilità di sensibilizzare, mobilitarsi e attivarsi per prendere decisioni in collettività, affinché lo spazio vitale sia conservato e l'esistenza umana preservata.

Obiettivi derivati da questo

- Aumentare la consapevolezza del cambiamento climatico e l'assunzione di responsabilità da parte di una maggiore fetta della popolazione.
- La democrazia diretta come strumento di decisione - dopo la partecipazione.
- Preservare insieme un futuro vivibile.
- Superare l'impotenza e l'esclusione, l'empowerment, riconoscere e consentire la propria influenza - tutti possiamo fare qualcosa per il cambiamento climatico.
- Trasformazione radicale attraverso la giustizia e la partecipazione.
- Comprensibilità, connettività, „tutti sono dentro“.

Come possiamo raggiungere questi obiettivi?

- Partecipazione strutturata a tutti i livelli attraverso consigli cittadini estratti a sorte.
 - Quartiere, villaggio, comunità, città
 - Paese (per esempio Bürgerrat Klima in Germania - <https://buergerrat-klima.de> o Politici per caso in Italia - <https://www.politicipercaso.it/>)
- Cambiamenti e proposte su piccola scala come esperienza di apprendimento, ad es. asilo e scuola.
- Comunicazione preparata, indipendente ed equilibrata (proposte dall'esterno, comunicazione verso l'esterno, libretto di voto per i referendum...).

E' necessario istituire un consiglio dei cittadini a livello nazionale, estratto a sorte, che si occupi del piano climatico per 3-6 mesi e sviluppi proposte con il coinvolgimento di esperti (un po' come un processo con una giuria). In parallelo, tutti dovrebbero avere la possibilità di presentare proposte (vedi obiettivo: tutti sono coinvolti). È importante che il processo di partecipazione sia accompagnato in modo professionale e che le proposte fatte siano vincolanti. Se il consiglio non riceve la giusta attenzione dalla politica rappresentativa, le proposte dovrebbero essere confermate da un referendum. La politica rappresentativa ha il compito successivo di attuare le proposte. Ogni due anni, un consiglio dei cittadini deve essere riformato (in parte dai membri esistenti, in parte da nuovi membri). Questo consiglio esamina l'attuazione degli obiettivi, li rivede e li completa. Consideriamo la comunicazione particolarmente importante per cui dovrebbero essere stanziati fondi separati.

Cosa è necessario per l'implementazione?

- La volontà politica. Se la politica non se ne occupa, è necessario che la società civile protesti, anche tramite l'iniziativa popolare.
- Un ufficio per la partecipazione dei cittadini per accompagnare il processo di cambiamento, per un lavoro di informazione indipendente, per il mantenimento della piattaforma di proposte, commenti, scambio tra il consiglio dei cittadini e i cittadini.
- Un budget per la realizzazione del processo di partecipazione.
- Un consiglio „neutrale“ per supervisionare e valutare il processo.

Energia & edifici

In Alto Adige, il 36% delle emissioni totali proviene dai consumi di energia e riscaldamento negli edifici. Ciò rende questo settore il secondo più forte emettitore di gas a effetto serra. Più del 50% dell'energia per il riscaldamento in Alto Adige è ancora prodotta con combustibili fossili, e le infrastrutture di gas metano sono ancora in fase di espansione. Tuttavia, gli obiettivi climatici concordati a livello internazionale, così come gli obiettivi dell'UE, prevedono una completa eliminazione dei combustibili fossili. La necessaria eliminazione su larga scala del riscaldamento fossile in Alto Adige è un progetto che richiede decenni. I responsabili politici devono quindi cambiare immediatamente le condizioni quadro in modo che sia possibile avviare con determinazione il percorso di completa eliminazione dei combustibili fossili.

Obiettivo generale

Ridurre il più rapidamente possibile le emissioni totali generate dalla produzione di energia (in particolare l'energia termica) per contribuire in modo significativo al raggiungimento della neutralità climatica in Alto Adige ben prima del 2050.

Come possiamo raggiungere questi obiettivi?

Informazione e sensibilizzazione:

- Creazione di un centro di competenza indipendente per cittadini e professionisti specificamente nel campo dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle energie rinnovabili (con particolare attenzione allo sviluppo delle comunità energetiche).
- Finanziamento di corsi di formazione per professionisti per sostenere la diffusione di tecnologie innovative per la produzione di calore con energie rinnovabili (soprattutto pompe di calore).
- Campagne continue di informazione e sensibilizzazione sul tema del risparmio energetico.

Massiccio sviluppo del fotovoltaico:

- Definizione di obiettivi più ambiziosi come parte di un piano globale per sviluppare il fotovoltaico e il solare termico sugli edifici residenziali. L'obiettivo dovrebbe essere che ogni edificio abbia almeno un'installazione solare entro il 2030. L'obiettivo dichiarato nel progetto KlimaPlan di raggiungere una capacità installata di 400 MW entro il 2030 dovrebbe quindi essere raddoppiato.
- Rafforzamento degli incentivi finanziari provinciali per il fotovoltaico.
- Per raggiungere una capacità installata di 800 MW, non è sufficiente erigere nuovi impianti sugli edifici. È necessario promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici in collaborazione con il settore agricolo e su terreni contaminati e inutilizzati come le discariche, a partire da Bolzano e dai siti ideali nella Bassa Atesina.
- Riconsiderare i regolamenti attuali (alcuni dei quali sono molto restrittivi) per quanto riguarda la possibilità di sviluppare impianti fotovoltaici nei centri storici, sopra i parcheggi, le serre, ecc.

Arresto immediato dell'espansione della rete del gas metano:

- Nessun ulteriore permesso per l'espansione della rete del gas. Stabilire scadenze specifiche per eliminare gradualmente il gas metano per il riscaldamento. Fissare un limite alla produzione locale di cippato e un limite alla quantità di cippato che può essere consumata annualmente nella provincia.
- Creazione di micro-reti per ottimizzare l'uso di cippato prodotto localmente, biogas, energia solare termica o geotermica e fotovoltaica (creazione dei cosiddetti villaggi solari e bioenergetici).
- Aumentare le sovvenzioni per promuovere la diffusione dei sistemi in pompa di calore e senza legare la concessione delle sovvenzioni al raggiungimento dello standard KlimaHaus A.
- Mappatura e pubblicazione del potenziale geotermico in tutta la provincia.
- Installazione obbligatoria di sistemi di recupero del calore dove possibile.

Diffusione della bioenergia nelle zone rurali:

- Maggiori incentivi per promuovere gli impianti esistenti per garantirne il mantenimento.

Mobilità

La mobilità è responsabile di circa il 42% delle emissioni in Alto Adige (a partire dal 2013, fonte: EURAC Climate Report 2018). È quindi chiaro che possiamo raggiungere la neutralità climatica solo se riusciamo ad avviare una svolta nella mobilità. Nella bozza del Piano Clima, il tema della mobilità riceve chiaramente troppo poco spazio, vista l'importanza del settore.

Obiettivi generali

1. ridurre il traffico automobilistico in generale, 2. passare dal trasporto automobilistico individuale al trasporto pubblico intermodale, al trasporto in condivisione, alla mobilità ciclabile, 3. convertire il traffico inevitabile in alternative rispettose del clima e 4. spostare il traffico di transito verso la ferrovia.

Come possiamo raggiungere questi obiettivi?

a) forte promozione del trasporto pubblico, b) investimenti in infrastrutture di trasporto rispettose del clima, c) finanziamenti per la conversione del parco veicoli privati e pubblici, d) una regolamentazione coerente per la moderazione del traffico ed e) sforzi per informare e sensibilizzare la popolazione.

Ridurre la necessità di trasporto individuale

- La Provincia deve verificare gli investimenti per l'espansione delle infrastrutture dedicate al traffico automobilistico e permettere il loro finanziamento solo attraverso approfondite analisi nel senso della sostenibilità.
- Ridurre la necessità di movimento in generale. Per questo, è importante stabilire un modello di lavoro che integri lo smart working con riunioni in presenza. La creazione di spazi di coworking, soprattutto nei comuni, è cruciale in questo senso.
- Limitare il trasporto individuale motorizzato. Ci sono in realtà abbastanza esempi e best practices pensate per città e paesi, che mostrano che è perfettamente possibile muoversi senza possedere un'auto. Questi devono essere raccolti ed attuati localmente.
- I parcheggi su strada dovrebbero essere convertiti in viali, piste ciclabili e/o parcheggi per biciclette, e ci dovrebbe essere anche una regola di 1 a 1 sul numero di posti auto: ogni posto auto che viene costruito sottoterra deve essere abbinato alla cancellazione di un posto auto in superficie.
- Invece di nuovi parcheggi, dovrebbero essere create zone pedonali su larga scala, aree residenziali senza auto e zone a traffico limitato nei centri urbani e nei paesi.
- È importante che il piano di protezione del clima venga preparato in parallelo al piano di sviluppo comunale, che tra l'altro prevede anche l'elaborazione di un piano per la mobilità, per garantire che le strategie di sviluppo previste siano compatibili con la protezione del clima.

Espansione della mobilità in bicicletta

- Niente più strade senza piste ciclabili.
- Costruire parcheggi per biciclette e migliorare il manto stradale.
- Creare sistema di bikesharing provinciale a cui si possa accedere in modo facile e gratuito.
- Aumentare le stazioni di riparazione per biciclette.

Espansione del trasporto pubblico

- Entro il 2030, il numero di spostamenti fatti con il trasporto pubblico deve aumentare fino al 40%, questo significa che ogni anno il 3% degli automobilisti dovrebbe passare al trasporto pubblico.
- Aumentare significativamente l'offerta e la capacità del trasporto pubblico.
- Aumentare la frequenza dei servizi di trasporto pubblico: intervalli di 15 minuti sugli assi principali (Bolzano-Merano-Val Venosta, Bolzano-Bressanone-Val Pusteria, Bolzano-Trento), almeno 30 minuti sugli assi secondari, intervalli di 5-10 minuti nelle città.
- Offerte sempre più flessibili per l'ultimo miglio: Rete ben strutturata di autobus a chiamata, taxi condivisi, integrati con car pooling, bike-sharing e car-sharing.
- Intermodalità e digitalizzazione della mobilità: un'app di mobilità uniforme che fornisca un facile accesso a tutte le offerte di mobilità e integri tutte le diverse forme di mobilità, dal trasporto pubblico al bike-sharing, al car-sharing, ai call-bus, ai taxi condivisi e al car-pooling.

Trasporto pubblico gratuito per tutti

- Perché: per consentire l'aumento annuale di passeggeri sul trasporto pubblico desiderato, devono essere eliminati il più possibile gli ostacoli di accesso ad esso. Le entrate dalla vendita dei biglietti sono relativamente basse rispetto al bilancio provinciale. Le entrate perse possono essere coperte da tasse sulla CO₂, da ticket d'ingresso nelle città o dall'aumento delle tariffe di parcheggio.
- Carenze di personale nel settore dei trasporti pubblici: migliorare le condizioni di lavoro degli autisti di autobus e adeguare i salari all'alto costo della vita in Alto Adige.

Investimenti nelle infrastrutture di trasporto

- Attuare il più presto possibile alcuni progetti infrastrutturali essenziali: la ferrovia dell'Oltradige, la Ferrovia delle Dolomiti, la "Tauferefer Bahn", la funicolare da Merano a Schenna, il prolungamento a doppio binario delle linee ferroviarie Bolzano-Merano-Val Venosta e della Val Pusteria.
- Realizzare progetti ferroviari già decisi e finanziati molto prima del 2030, per esempio: la variante della Val di Riga, il 3 binario sotto al Virgolo, l'accelerazione della linea Merano-Bolzano, l'elettrificazione della ferrovia della Val Venosta.
- Lanciare un rinnovato tentativo per la realizzazione del tram a Bolzano, poiché questo sarebbe un progetto importante per una mobilità sostenibile in città.
- Spostare massicciamente il traffico merci su rotaia senza aspettare il completamento del BBT (altri 10 anni): c'è già molta capacità libera sul percorso esistente che non viene utilizzata solo perché è più conveniente viaggiare su strada e perché ci sono grandi carenze nell'organizzazione logistica delle ferrovie.
- Vie d'accesso: Ampliare l'intero asse ferroviario da Monaco a Verona in modo tale da poter assorbire la maggior parte del traffico pesante sull'asse del Brennero.

Conversione della flotta di veicoli

- Convertire completamente la flotta dei veicoli nel trasporto pubblico con sistemi di propulsione a zero emissioni di CO₂ entro il 2030 (a tal fine, smettere di comprare autobus convenzionali diesel o a metano).
- I servizi pubblici di autobus appena appaltati per i prossimi 10 anni non devono operare con autobus a diesel. Introduzione di autobus a zero emissioni.
- A partire dal 2025, non dovrebbe essere messa in circolazione nessuna nuova macchina con motore a combustione.
- Risparmio energetico ed efficienza nel campo della mobilità: L'uso dell'idrogeno nel campo della mobilità, dove ci sono alternative più efficienti e convenienti, come la batteria, ha poco senso. A questo proposito, il settore pubblico dovrebbe concentrarsi sulla mobilità elettrica nei programmi di finanziamento e nell'acquisto di nuovi veicoli (e-bus ed e-car sharing).
- Espandere l'infrastruttura di ricarica per auto elettriche molto più velocemente.
- Non promuovere i motori plug-in ibridi.
- Promuovere fortemente il riciclaggio delle batterie.
- Sostenere la ricerca nel campo dei sistemi di stoccaggio dell'energia che possono aiutarci a svincolarci dalla dipendenza dal litio e dalle terre rare.

Turismo

Le emissioni di gas serra dovute al turismo non sono ancora state registrate a sufficienza in Alto Adige. Sono state attribuite a vari settori come i trasporti e l'energia. Le emissioni riguardano sia le strutture ospitanti che l'ambiente esterno, legate ad attività nel tempo libero come lo sci o gli spostamenti. Se nel 2000 sono stati registrati 23,6 milioni di pernottamenti, nel 2019 questi ammontavano a 33,7 milioni, con un aumento del 42%.

Obiettivo generale

Poiché il turismo ha una natura intersettoriale, sono necessarie soluzioni intersettoriali per ridurre attivamente l'impatto climatico di questo settore. In questo senso, il focus della misurazione quantitativa degli indicatori di performance turistica attualmente applicati dovrebbe includere anche gli indicatori di sostenibilità.

Impronta di CO₂ nelle strutture ricettive

- Gli hotel biologici producono in media 9 kg di CO₂ per ospite a notte, gli hotel 4* convenzionali 30-40 kg per ospite per notte, le navi da crociera 300 kg di CO₂ per ospite per notte.
- Gli operatori del settore ricettivo spesso non hanno conoscenze specifiche in questo settore e quindi un'analisi dell'impronta di CO₂ è considerata troppo costosa. Pochi sono interessati alla protezione del clima.
- Bisogna comunicare con più forza agli albergatori che il risparmio di CO₂ porta anche benefici nel guadagno.
- Il più rapido risparmio iniziale di CO₂ può essere ottenuto attraverso la gastronomia. Soprattutto dovrebbero essere offerti meno carne e più prodotti regionali; per questo anche gli chef devono essere coinvolti nel processo decisionale e di attuazione.
- Molte abitudini tradizionali, che sono spesso legate a precedenti modelli di turismo (orientato alla quantità), devono essere messe in discussione e, se possibile, devono essere avviati dei cambiamenti: ad es. abolire il buffet di insalate e sostituirlo con un'insalata mista come piatto, o abolire la maggior parte del self service della colazione, sostituendolo con il servizio al tavolo, inserire delle alternative per le merci che vengono trasportate tramite aerei.
- I cibi regionali dovrebbero essere sempre più promossi e ridotti quelli non regionali.
- L'impronta di CO₂ non è molto evidente per gli ospiti, e dovrebbe quindi essere aggiunta alle informazioni sulla qualità della struttura ricettiva con l'obbligo di comunicare le emissioni di CO₂ pro capite/notte di un hotel. cfr. con Nutriscore o l'informazione obbligatoria per la pubblicità delle auto.
- Gli ospiti dovrebbero essere informati ed incoraggiati a chiedere se c'è un bilancio del clima o del bene comune quando fanno una richiesta di soggiorno. Un bilancio climatico obbligatorio avvicinerebbe molte imprese al tema. Al momento c'è molto poco interesse e molta paura ad avvicinarsi a questi temi. Sarebbe necessaria una delicata pressione: ad esempio, nessuna/ridotta promozione del turismo senza un bilancio climatico della struttura.
- La gestione sostenibile passa anche per il personale: una paga equa e la possibilità di avere voce in capitolo fanno parte della sostenibilità sociale.
- Importante è fare sforzi attivi per prolungare la durata del soggiorno degli ospiti e concentrare il marketing turistico sui mercati di origine in un raggio di 500 chilometri.
- Facilitare l'arrivo in treno (per esempio chi arriva in treno non paga le tasse locali e l'ultimo miglio fino all'alloggio è gratuito in taxi), offrire un pacchetto totale per l'arrivo in treno e il trasporto dei bagagli. Il marketing turistico regionale dovrebbe porre molta più enfasi su questi concetti e anche dare priorità alla promozione degli esempi di buone pratiche esistenti, come il treno dello sci in Val Pusteria.

Migliorare la situazione del traffico verso le città

- Il traffico turistico dovrebbe essere più diretto/gestito e monitorato.
- Biglietto combinato per il trasporto pubblico e i musei (i musei devono essere più cari quando si arriva in macchina).
- Quando si parcheggia fuori città o nelle stazioni ferroviarie lungo le principali valli, offrire alimentatori gratuiti ed incentivi, anche per coprire l'ultimo miglio.

- Deve essere progettata una combinazione di restrizioni e incentivi a seconda della situazione (stagionale) del traffico. Gli incentivi possono contemporaneamente promuovere prodotti e servizi locali.
- Prenotazione di posti fissi negli autobus tramite un'app. Se ci sono più iscrizioni, usare di più il trasporto (pubblico), anche promuovendo attivamente la cooperazione tra i fornitori di mobilità pubblica e privata per garantire la coerenza delle offerte di mobilità sostenibile.
- Sostenere e influenzare i (potenziali) turisti già nella fase di pre-viaggio per quanto riguarda il comportamento sostenibile durante il viaggio e il soggiorno nella destinazione. Dovrebbe essere naturalizzato l'uso dell'autobus/navetta per spostarsi/arrivare a destinazione in loco.

Migliorare la situazione dei trasporti fuori dalle città

- Utilizzare autobus intelligenti controllati su richiesta. Ad esempio tramite app o prenotato online dall'hotel.
- Gli hotel potrebbero offrire car-sharing e taxi condivisi.
- Controllo attivo/influenza dei flussi di traffico, per esempio passi, valli e hotspot con limiti superiori e accesso solo su prenotazione. Rendere più difficile il trasporto individuale.
- Creare progetti modello: per esempio un'intera valle/località senza traffico automobilistico.

Economia e questioni sociali

- Le strutture ricettive sono l'infrastruttura dominante in molti paesi: anch'esse dovrebbero essere sottoposte a una valutazione economica del benessere pubblico. La responsabilità delle imprese a causa del loro impatto a volte forte sulla vita del paese è alta e dovrebbe quindi essere presa in considerazione nell'ambito dello sviluppo dell'insediamento e della valutazione della qualità della vita di tutti.
- Il rapporto tra l'uso delle risorse e la compensazione (economica) in relazione ai resort con offerte all-inclusive e il territorio circostante è spesso squilibrato; un alto rapporto (di sfruttamento) in questo senso porta alla crescita a breve termine, ma è dannoso a lungo termine.
- Le scuole di gestione alberghiera dovrebbero trattare più intensamente il tema della protezione del clima. I tirocinanti saranno i più colpiti in futuro e dovrebbero iniziare la loro vita professionale ben preparati.
- Non misurare i progressi con parametri puramente quantitativi! La convinzione può anche essere sostenuta da argomenti quantitativi!
- Quando si ristruttura, i materiali dovrebbero essere riutilizzati in modo da preservare le risorse. Gli artigiani devono essere incoraggiati a lavorare in modo sostenibile invece di incollare solo mobili e pavimenti, ma devono anche essere sostenuti dai clienti in questo senso (per esempio riducendo la pressione temporale sui fornitori di mobili per rinnovare rapidamente durante la bassa stagione).

Agricoltura & alimentazione

L'agricoltura è la terza fonte di gas serra in Alto Adige, soprattutto a causa dell'allevamento (emissioni di metano dei ruminanti). Inoltre, l'agricoltura e l'uso della terra hanno un grande impatto sulla biodiversità (ad esempio attraverso l'impoverimento del paesaggio, l'uso di pesticidi). Questo argomento è discusso in dettaglio nella sezione „Ecosistemi e biodiversità“.

L'agricoltura è strettamente collegata all'alimentazione ed è per questo che l'argomento viene esaminato di seguito da entrambe le prospettive.

Obiettivo generale nell'agricoltura

Un'agricoltura diversificata e sostenibile, basata sui principi dell'agro-ecologia che conserva la biodiversità, produce meno emissioni di gas serra e allo stesso tempo assicura la sovranità alimentare.

Obiettivi derivati

- Riduzione significativa delle importazioni di bestiame e di mangimi.
- Espansione della produzione di ortaggi e cereali e promozione della coltivazione di legumi per una maggiore sovranità alimentare.
- Diversificazione dell'agricoltura e riduzione delle monoculture, implementazione di concetti agro-ecologici.
- Riduzione dei rifiuti in agricoltura e nei settori collegati.

Come possiamo raggiungere questi obiettivi?

- Ridurre progressivamente verso lo zero le UBA (unità di bestiame) ammissibili nelle località favorevoli e ridurle ulteriormente anche nelle località più alte. Allo stesso tempo, aumentare i sussidi per le pratiche agricole sostenibili.
- Collegare strettamente i sussidi (diretti e indiretti) agli obiettivi di sostenibilità.
- Sostenere maggiormente le pratiche (agricole) della gestione del suolo che promuovono la biodiversità, in modo che una tale gestione sia economicamente equivalente ad una gestione orientata al profitto (ad esempio, i prati coltivati a frutteto rispetto alla frutticoltura specializzata);
- Ridurre fortemente l'uso di mangimi concentrati, per esempio alimentando il bestiame da latte con meno mangimi concentrati e orientando il bestiame verso mangimi disponibili localmente.
- Vietare i fertilizzanti sintetici entro il 2025.
- Promozione di veicoli e macchinari elettrici e abolizione dei sussidi per benzina e diesel a basso costo per l'agricoltura.
- Sviluppo e promozione di progetti "pilota" in vari comuni dell'Alto Adige per la realizzazione di studi di fattibilità sotto supervisione scientifica per un'agricoltura sostenibile. Questo percorso dovrebbe essere accompagnato dalle istituzioni locali e da istituzioni scientifiche (sovra-regionali o internazionali), che possano riconoscere l'Alto Adige come regione modello. Esempi potrebbero essere la Bioregione o il progetto „Brotweg“ già esistente.
- Indagine sulle perdite alimentari in agricoltura e attuazione di misure per ridurle.
- Una collaborazione più stretta tra istituzioni scientifiche locali con le piccole aziende agricole per fornire le informazioni necessarie per una trasformazione efficace delle pratiche.
- Espandere le strategie "farm-to-fork" per rafforzare i cicli economici regionali e promuovere la diversificazione delle pratiche agricole. Questo può anche ridurre le emissioni delle fasi a valle dell'agricoltura (imballaggio e stoccaggio dei prodotti).
- Etichettare i prodotti vegetali e stagionali altoatesini come prodotti di qualità, promuovere le tecniche di affinamento (ad esempio la fermentazione) e sviluppare sistemi di bottiglie di vetro riutilizzabili (ad esempio per il vino).
- Adattamento generale alle misure Green Deal dell'UE (Soil Strategy, Biodiversity Strategy & Deforestation Regulation, Farm-to-Fork). Gli obiettivi chiave corrispondenti dovrebbero essere adottati come obiettivi vincolanti.
- Le scuole agrarie dovrebbero affrontare sempre più la questione della protezione del clima.
- Agroecologia come materia d'insegnamento teorico e pratico nelle istituzioni di formazione pertinenti (istituti tecnici superiori per l'agricoltura, istituti tecnici per l'agricoltura).

Obiettivo generale nella alimentazione

Una dieta equilibrata con cibi principalmente vegetali, regionali, stagionali, prodotti in modo sostenibile e il meno possibile elaborati e confezionati (per esempio Planetary Health Diet).

Espansione significativa delle iniziative educative

- Educazione dei consumatori sui benefici personali e sociali delle diete a base vegetale con alimenti regionali, stagionali e prodotti in modo sostenibile (conferenze, workshop, Challenges, corsi di cucina, libri di cucina/brochure; nelle scuole, per le famiglie, nei comuni, nelle imprese, nelle associazioni, ecc.).
- Sensibilizzazione della popolazione sul valore aggiunto dei prodotti locali, un po' più costosi, prodotti in modo sostenibile.
- Lanciare e promuovere campagne nelle mense che avvicinino i prodotti e diete a base vegetale e regionali (per esempio l'adesione a un menu secondo la Planetary Health Diet, il Veggie Day, il Regio Day).

Gastronomia e commercio

- Sviluppare raccomandazioni, basate su fatti scientifici, per la gastronomia, l'industria alberghiera e il commercio, nonché un marchio/Label per le aziende che prendono in considerazione queste raccomandazioni (ad esempio, quota minima di piatti puramente vegetali e prodotti regionali nella gastronomia e nell'industria alberghiera; offerta di alimenti secchi non confezionati e prodotti in modo sostenibile nel commercio).
- Informazioni obbligatorie per le aziende sull'origine e il sistema di produzione del cibo offerto e degli ingredienti dei pasti offerti (ad esempio, mangime: 1 kg di grano/soia biologico dalla Germania per kg di prodotto animale, uova da allevamento all'aperto).
- Vietare o limitare le campagne pubblicitarie per prodotti animali, non sostenibili, convenzionali e altamente processati.
- Ridurre lo spreco di cibo, per esempio attraverso agevolazioni fiscali per i dettaglianti sulle donazioni di cibo (come in Francia), facilitazione/legalizzazione delle operazioni di salvataggio del cibo.

Ecosistemi & biodiversità

Gli ecosistemi funzionanti contribuiscono in modo fondamentale e disinteressato alla vita gli esseri umani („Nature Contributions to People“): approvvigionamento (ad esempio cibo, acqua potabile, energia), regolazione (ad esempio protezione dalle inondazioni, purificazione dell'acqua e dell'aria), supporto (produzione di ossigeno, fertilità del suolo), servizi culturali.

Gli habitat intatti forniscono resilienza contro le perturbazioni esterne (disastri naturali, neobiota, malattie) e solo gli ecosistemi resilienti possono in definitiva adattarsi alle condizioni climatiche che cambiano. Un alto livello di biodiversità offre quindi garanzie in quanto gli ecosistemi ricchi di specie presentano una maggiore stabilità. Più specie ci sono, più i servizi essenziali dell'ecosistema sono garantiti in modo sicuro. Più diversità genetica hanno le popolazioni di singole specie, più alto è il loro potenziale di adattamento, anche contro il cambiamento climatico.

I maggiori rischi a livello globale (vedi World Biodiversity Council IPBES) sono gli stessi che troviamo in Alto Adige: cambiamento dell'uso del suolo, distruzione del paesaggio, specie invasive e riscaldamento del clima. La questione della biodiversità è solo marginalmente menzionata nel nuovo progetto di „Piano per il clima“, anche se - come spiegato sopra - è essenziale per affrontare la crisi climatica e per preservare i nostri mezzi di sussistenza (ad esempio la sicurezza alimentare).

Obiettivo generale

Preservare e migliorare gli elementi naturali che abbassano la quantità di CO₂ nell'atmosfera dell'Alto Adige, la resilienza degli habitat naturali e seminaturali, degli ecosistemi e della biodiversità al cambiamento climatico.

Come possiamo raggiungere questo obiettivo?

Promuovere la riduzione di CO₂ e legare il carbonio nel ciclo naturale del carbonio sia direttamente che in tempi lunghi:

In ambito generale

- Calcolare i bilanci di CO₂ per tutti gli habitat e bilanciare il sequestro o il rilascio di carbonio come parte delle procedure individuali, ad esempio riallocazioni verdi, progetti di infrastrutture, valutazioni di impatto ambientale. I progetti con un bilancio di CO₂ chiaramente positivo sono quindi da respingere.
- Bilanciare la capacità di legare la CO₂ delle foreste locali, adattare la futura gestione delle foreste per raggiungere la più alta capacità possibile di legare la CO₂.
- Realizzare una mappatura degli habitat in tutta l'area per registrare il valore degli habitat e avere una base per varie misure.

Agricoltura e silvicoltura

- Vietare l'estrazione della torba (per esempio in Bassa Atesina), limitare severamente o vietare il consumo di torba (per esempio negli orti).
- Ridurre il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo (designazione chiara delle zone di insediamento), rendere obbligatorio il riciclaggio del suolo, controllare la salute del suolo (mappa del suolo dell'Alto Adige)[vedi la #MissionSoil dell'UE].
- Spazio urbano: promuovere le piante legnose come serbatoi di CO₂ (efficaci anche contro le isole di calore), promuovere i tetti verdi ovunque possibile [vedi concetto di #CitiesWithNature].
- Fermare il miglioramento dei prati, poiché la riduzione o la cessazione completa della lavorazione del terreno aumenta la stabilità fisica del carbonio organico nel suolo (all'interno degli aggregati del suolo)[vedi principio di #NoTillage Farming].
- Nei paesaggi coltivati disboscati, promuovere i boschetti di campo (piantagione di siepi), prevedere una quota obbligatoria di aree di compensazione, aumentare l'eterogeneità (cioè la diversità del paesaggio), che ha un effetto positivo sullo stoccaggio di CO₂ e sulla biodiversità.
- Limitare fortemente le conversioni dei boschi in pascoli (verde-verde).

Torbiere

- Fermare la distruzione delle torbiere e proteggere le torbiere esistenti con zone cuscinetto (poiché le torbiere immagazzinano molte volte più CO₂ delle foreste, 1000 tonnellate o più per ettaro di torbiera).
- Cercare la rinaturalizzazione e il ripristino delle torbiere (riumidificazione), specialmente quelle che sono state drenate e convertite in terreni coltivati negli ultimi 100 anni.

Aumentare la resilienza degli ecosistemi/biodiversità al cambiamento climatico, ridurre i fattori di stress:

Montagne

- Ridurre i fattori di stress aggiuntivi: Creare zone tranquille, fermare l'inquinamento acustico (passi, alpeggi, voli privati in elicottero), sviluppare concetti di guida sostenibile [vedi concetto di #SlowTourism].
- Fermare nuovi sviluppi alpini, non creare nuove infrastrutture, fermare così la distruzione degli ecosistemi di montagna [vedi campagna #OurAlps delle associazioni alpine].
- Calcolare i costi-benefici nelle riserve naturali, rispettare i regolamenti dei parchi naturali, dell'UNESCO e così via, valutare lo stato delle aree protette e le interferenze umane al loro interno.

Aree agricole

- Fermare la distruzione e il degrado delle aree agricole di alto valore naturale (terreni agricoli HNV, ad es. prati magri e umidi, prati di frutteti, pascoli secchi, i cosiddetti castagneti) (soprattutto i piccoli sconfinamenti), conservarli e mantenerli (cioè gestirli correttamente).
- Promuovere l'habitat e la diversità strutturale (cioè l'eterogeneità attraverso siepi, muri a secco, alberi ad alto fusto, strisce fiorite, ecc.), anche nell'agricoltura intensiva.
- Puntare su un'agricoltura rigenerativa, cioè mettere in discussione le forme di coltivazione industrializzate e intensive (per esempio con un'elevata compattazione del suolo e lisciviazione, uso di pesticidi) [vedi EU #FarmToFork].
- Introdurre aree di compensazione obbligatorie: Creare una rete di corridoi verdi e di biotopi di passaggio (per esempio i fondo valle nel meranese).

Boschi

- Espandere ulteriormente la silvicoltura naturale, promuovere comunità forestali naturali (cioè foreste miste con specie arboree autoctone), introdurre aree forestali incontaminate („zone di foresta primordiale“).
- Dove possibile, creare isole forestali ripariali e preservare o proteggere gli ultimi resti (specialmente in Val d'Isarco ed in val Venosta) [vedi le rinaturalizzazioni di successo lungo il torrente Aurino].
- Limitazioni nella costruzione di sentieri nei boschi per prevenire gli effetti problematici dell'isolamento ad isole e dell'entrata di neobiota (specie estranee).
- Trasporto del legname con funivie provvisorie, come già praticato in Engadina e nella regione dell'Alta Val Venosta.

Neobiota

- Stabilire un organismo di controllo e gestione efficiente, promuovere l'educazione e sensibilizzazione [per esempio #CitizenScience].
- Prevenire l'invasione in habitat sensibili (ad esempio foreste, aree HNV) per evitare la diffusione di neobiota (soprattutto neofiti).
- Impedire completamente l'introduzione e la semina di materiale vegetale non nativo e di semi (genotipi e specie stranieri) negli spazi pubblici, per esempio lungo le strade e i sentieri forestali. Produrre e utilizzare invece semi regionali (autoctoni). Questo può proteggere i genotipi di specie vegetali adattati localmente e impedire che vengano contaminati da materiale genetico estraneo (non adattato).
- Proibire il commercio e la diffusione dei neobiota attraverso una legislazione coerente e completa (vivai, commercio online) [vedi esempio „Strategia della Svizzera sulle specie aliene invasive“].

Conclusione

Agire ora o mai più!

Siamo probabilmente le ultime generazioni che hanno ancora una possibilità realistica di evitare un collasso ecologico totale, con tutte le conseguenze catastrofiche per la civiltà umana che ne conseguono. La conoscenza della natura globale della crisi emergente non deve impedirci di agire a livello locale. Tutti noi nei nostri quartieri, nei nostri paesi, nelle nostre città e comunità, tutti noi, senza eccezione, siamo chiamati ad impegnarci con forza per frenare la catastrofe climatica. Bisogna agire ora e agire più a fondo e bisogna farlo sulla base delle raccomandazioni della scienza e coinvolgendo i cittadini.

Tutte le forze politiche devono dare la massima priorità a questo cambiamento radicale nel rapporto tra uomo e natura. Non ci sono alternative. Dobbiamo riconquistare la prospettiva verso un futuro migliore, che abbiamo distrutto negli ultimi anni. Tutti noi dovremo rinunciare a qualcosa, ma questo non avrà nessun effetto rilevante se non cambierà qualcosa strutturalmente nell'organizzazione economica a livello globale ma anche qui in Alto Adige. Servono riforme che vadano ben oltre gli appelli morali alla rinuncia personale. Riforme che vadano al di là di quello che c'è attualmente nel Piano Clima.

Il piano per il clima non deve essere un compromesso tra interessi diversi e divergenti di questo o quel gruppo di interesse o lobby. Esso deve servire alla realizzazione di un unico interesse generale: la salvaguardia del nostro diritto ad un futuro vivibile. Non deve avere lo scopo di bilanciare o di essere un palliativo, esso deve aprire la strada verso una provincia davvero sostenibile che risponda alle sfide dei prossimi decenni.

Deve ispirare e per questo deve essere coraggioso e coerente. Non ci aiuterà una politica climatica vista come concessione allo "spirito del tempo", che non ponga le basi per una vera trasformazione della nostra società. Il tempo delle mezze misure è definitivamente finito! Abbiamo corso per decenni con gli occhi spalancati verso una crisi che abbiamo cercato di ignorare. Ma la realtà ci ha raggiunto inesorabilmente, con tutta la sua forza e con gravi conseguenze per tutti noi. Ora ci resta solo una cosa da fare: accettare la situazione drammatica, mettere da parte gli interessi personali e di partito e fare tutto per la protezione del clima!

Chiediamo che tutta la società venga coinvolta in questo processo e per fare questo bisogna disporre di tutto il potenziale dell'ordine democratico. Queste considerazioni ci hanno portato all'organizzazione dei diversi tavoli di lavoro e alla stesura di questo documento. La volontà dei cittadini di non rinunciare al proprio futuro e di partecipare al dibattito democratico non deve essere vista come un peso o un ostacolo, ma dev'essere promossa e mobilitata attivamente!

Vorremmo quindi anche cogliere l'occasione di ringraziare tutte e tutti i/le partecipanti ai tavoli tematici per le appassionanti discussioni e per le numerose idee che hanno contribuito a far emergere. Ringraziamo tutti le esperte e gli esperti che hanno fornito supporto tecnico alle discussioni, tra cui Andreas Hilpold, Janin Höllrigl, Klaudia Resch, Thomas Egger, Thomas Wilhalm, e i moderatori e moderatrici dei Tavoli David Hofmann, Emilio Vettori, Kris Krois, Michael Steinwandter, Philipp von Hellberg, Zeno Oberkofler, Julian Nikolaus Rensi e Majda Breclj.

Come alleanza di 65 organizzazioni, chiediamo che le misure che abbiamo elaborate vengano inserite nel nuovo Piano Clima. Solo in questo modo possiamo sperare di proteggere la popolazione, la natura e l'ambiente dalle conseguenze della crisi climatica. **Ascoltateci, coinvolgeteci e non risparmiate costi e sforzi per attuare con successo la rivoluzione ecologica!**